

La paura, la desolazione, il silenzio delle città sono un'occasione per riscoprire la semplice meraviglia dell'universo

Dopo questo flagello arriverà una vita nuova: ma dovrà trovare uomini diversi ad accoglierla

Io resto a casa. Giusto. "Andrà tutto bene", hanno scritto a modo loro, con pennarelli colorati, i miei nipoti su un resto di lenzuolo bianco sotto un grande arcobaleno con due nuvole con i loro nomi: Lorenzo e Davide. Siamo a casa, ci sono da fare i compiti che le maestre mandano in video o con whatsapp, ci sono non so quanti televisori fra le due casette vicine, ci sono libri ovunque, ormai persino ammassati sui comodini e sulle sedie che fra poco dovremo essere sfrattati e sedere noi a terra; insomma, non è una condanna questo dovere restare a casa, ci sono anche persiane da lavare e pareti da rinfrescare, e poi siamo fortunati, che abbiamo il giardino, e mezza collina di ulivi, che se non fosse per i mille divieti che nascono ogni giorno, inviterei a correre e saltare sulle fasce tutti i bambini del paese, i loro amici che sì e no hanno un terrazzino in condominio. Ora i miei nipoti stanno forse scoprendo la loro fortuna: ieri per esempio, con un bellissimo sole d'inizio primavera, mentre il nonno (io) spaccava legna d'olivo per il camino, sono stati più di un'ora in un piano dietro casa accucciati a osservare i voli di alcune api sui fiori di un pesco appena fiorito, col sole che illuminava come in una nuvola il rosa delicato, poi sono passati ai piedi di un vecchio contorto ulivo e, seduti sull'erba tenera, hanno scrutato a lungo un mondo di formiche che entravano e uscivano da un buco nel tronco scontrandosi, evitandosi, com'eravamo noi impazziti prima che il signor Virus Corona ci dicesse "alt". E li ho visti felici, là nell'erba, fra il rosa del pesco e il grigio degli ulivi, il verde del prato e il blu del cielo, ed è tornato il mondo della mia infanzia, anzi, io stesso sono tornato al mondo. Ora la nuova ordinanza dice che non posso andare a camminare, neanche di primo mattino, nel silenzio totale, e neanche posso ingannare chi deve controllarmi se, andando a fare la spesa, non rispetto il percorso ritenuto più breve. Ma chi decide il percorso più breve? Io ogni mattina ho il vizio, oltre quello di camminare (al quale rispettosamente, da buon cittadino, rinuncio, sebbene con tristezza) anche di andare a piedi a comprare i giornali all'edicola: e abito a un chilometro, con qualunque percorso o traiettoria lo si voglia misurare. E non so immaginarmi senza giornali, scusate. Comunque, a parte le esigenze personali e l'egoistica battuta, quel bastardo (non censoratemi il termine, vi prego!) invisibile, subdolo, che ci ha messo l'alt, che ci ha di colpo cambiato la vista del mondo, il ritmo delle giornate e, sia maledetto, a caro prezzo, ci sta dando una lezione che si chiama paura, capace di spegnere la nostra spavalderia di onnipotenti, di egoisti a dire vuoi che venga proprio qui? Vuoi che capiti proprio a me? Oggi può toccare proprio a te, mio caro e, come scriveva Pirandello, sappi che basta una "toccatina" silenziosa, in ogni momento. La toccatina! Eppure: la vita! Cos'è? Prima di spararsi un colpo di pistola Guido Morselli, lo scrittore che s'era visto rifiutare dagli editori tutti i romanzi e che solo anni e anni dopo la morte è stato scoperto invece come uno dei più grandi scrittori italiani del secolo scorso, scrisse proprio prima di morire l'ultimo romanzo, e infatti si suicidò dopo quell'estremo rifiuto, e il romanzo era "Dissipatio H.G.", dove la sigla sta per "humani generis", ovvero la dissipazione, scomparsa dell'uomo dalla faccia della terra. Ed è tutto narrato nella desolazione e nel monologo dell'unico, non si sa come, superstite che non incontra neanche cadaveri, neanche voci, nessuno è morto, l'uomo è sparito, e c'è il silenzio, e nel silenzio i suoni della natura: il vento e lo scorrere di un ruscello, il canto degli uccelli, sente i suoi passi, e quando... alla fine, rassegnato, si ferma..."Me ne sto a guardare, dalla panchina di un viale, la vita che in questa strana eternità si prepara sotto i miei occhi. L'aria è lucida, di un'umidità compatta. Rivoli d'acqua piovana (saranno guasti gli scoli nella parte alta della città) confluiscono nel viale, e hanno steso sull'asfalto, giorno dopo giorno, uno strato leggero di terriccio. Poco più di un velo, eppure qualche cosa verdeggia e cresce, e non la solita erbetta municipale; sono piantine selvatiche. Il Mercato dei Mercati si cambierà in campagna. Con i ranuncoli, la cicoria in fiore"... La vita continua, dunque, con quelle piantine spontanee, selvatiche, apparentemente inutili, perché non s'è fermata, ma s'è fermato l'uomo. Tuttavia la vita è lì che lo aspetta, purché sia un uomo nuovo. Però chissà se saremo capaci noi, passata questa devastante e dolorosa distruzione, di riaccogliere la vita nuova da uomini nuovi? Perché per essere uomini nuovi è indispensabile una nuova umiltà, anche solo sorridere a una pianta sul bordo della strada mentre camminiamo. E stupirci.

32 | L'AVANTI
Albergo coronavirus | Il racconto

La paura, la desolazione, il silenzio delle città sono un'occasione per riscoprire la semplice meraviglia dell'universo. Dopo questo flagello arriverà una vita nuova: ma dovrà trovare uomini diversi ad accoglierla



Guido Morselli

Il suo romanzo "Dissipatio H.G." è un monologo dell'unico superstite che non incontra neanche cadaveri, neanche voci, nessuno è morto, l'uomo è sparito, e c'è il silenzio, e nel silenzio i suoni della natura: il vento e lo scorrere di un ruscello, il canto degli uccelli, sente i suoi passi, e quando... alla fine, rassegnato, si ferma..."Me ne sto a guardare, dalla panchina di un viale, la vita che in questa strana eternità si prepara sotto i miei occhi. L'aria è lucida, di un'umidità compatta. Rivoli d'acqua piovana (saranno guasti gli scoli nella parte alta della città) confluiscono nel viale, e hanno steso sull'asfalto, giorno dopo giorno, uno strato leggero di terriccio. Poco più di un velo, eppure qualche cosa verdeggia e cresce, e non la solita erbetta municipale; sono piantine selvatiche. Il Mercato dei Mercati si cambierà in campagna. Con i ranuncoli, la cicoria in fiore"... La vita continua, dunque, con quelle piantine spontanee, selvatiche, apparentemente inutili, perché non s'è fermata, ma s'è fermato l'uomo. Tuttavia la vita è lì che lo aspetta, purché sia un uomo nuovo. Però chissà se saremo capaci noi, passata questa devastante e dolorosa distruzione, di riaccogliere la vita nuova da uomini nuovi? Perché per essere uomini nuovi è indispensabile una nuova umiltà, anche solo sorridere a una pianta sul bordo della strada mentre camminiamo. E stupirci.